ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Si ripropone la questione operaia

di ADALBERTO MINUCCI

settimane, le polemiche sovreccitate nei confronti del PCI, i tentativi della DC e del PSI di attribuire i meriti del nanti e la DC risposero con un tentativo di spostamento a derecente accordo sindacale a due figure pressoché immaginarie nell'Italia di oggi (un governo capace di governare, figuriamoci, e il riformismo): tutto questo può trovare spiegazione soltanto nella sorpresa, nell'irritazione e persino nello choc che certi ambienti governativi e le forze conservatrici hanno provato di fronte al riproporsi di una questione operaia al centro della vita del Paese. La tesi di una progressiva marginalizzazione della clas-

se operaia, per effetto della disgregazione corporativa o della innovazione tecnologica, non è stata in questi anni soltanto il prodotto di ideologie reazionarie o di sociologismi di maniera. Vi hanno sinceramente creduto anche settori della sinistra particolarmente legati al PSI sulla base di un'analisi affrettata della crisi italiana, dei processi di ristrutturazione dell'econoporti tra industria e terziario. La conferenza socialista di Rimini è di appena un anno fa, anche se sembra passato un secolo. In ogni caso, l'idea che gli operai fossero ormai figure arcaiche, destinate all' isolamento e alla sconfitta, aveva cominciato a farsi strada anche in ambienti democratici della cultura italiana. Qualcuno si è persino chiesto se a scendere in piazza non siano oggi soltanto i «battaglioni della guardia» del PCI, scontando evidentemente che il grosso delle truppe abbia già scelto il congedo post-in-

Al contrario, proprio nei grandi movimenti di lotta di questo periodo la classe operala ha dimostrato ancora una volta di essere non una classe arcaica e chiusa in sé stessa, ma la forza sociale più idonea — con le proprie rivendicazioni, con la propria coscienza e cultura politica --a promuovere l'aggregazione di un vasto schieramento di alleanze, composto dagli strati più moderni e capace di offrire a tutte le altre forze produttive una prospettiva di rinnovamento e di sviluppo. Non a caso in quasi tutte le città italiane abbiamo visto scendere in campo, a fianco degli operai, un gran numero di tecnici, implegati, studenti e intellettuali, artigiani e piccoli mprenditori.

Questa constatazione non può certo indurci a sottovalutare le difficoltà create al movimento sindacale dall'attacco padronale e governativo sulla questione del costo del lavoro, e dall'indebolimento della sua stessa autonomia e unità interna. Ma è un fatto indiscutibile che l'offensiva conservatrice non è riuscita a realizzare i suoi obiettivi fondamentali, e che proprio sul terreno dello sviuppo e del rinnovamento della struttura produttiva l'iniziativa può oggi essere ripresa a partire dalla classe ope-

Qui viene utile rilevare che accanto al riemergere della questione operaia — l'altro aspetto essenziale della situazione odierna è costituito da un nuovo netto aggravamento della crisi di autorità delle vecchie classi dirigenti e delle forze governative. Fin dal primo delinearsi della crisi itaiana, nell'ormai lontano 1968-69, un obiettivo costante delle lotte della classe operaia, un tema centrale della nostra elaborazione di comunisti, è quello dell'innovazione

NERVOSISMI di queste | scientifica e tecnologica, della conversione e dell'allargamento della base produttiva. Dodici anni fa i gruppi domi-

> stra, mentre nell'apparato produttivo la spinta alla ristrutturazione tecnologica impressa dalle conquiste operaie veniva dapprima negata e poi settorializzata e sostanzialmente frenata. Anche per questo il nostro Paese ha visto accentuarsi nell'ultimo decennio il proprio ritardo rispetto ai paesi industriali più forti. Le tecnologie sono state rinnovate in parte nei settori industriali cosiddetti maturi, mentre nei settori ad alto contenuto tecnologico l'Italia ha addirittura diminuito la propria presenza sul mercato

mondiale.

L'offensiva antioperaia è servita ancora una volta a rinviare le scelte di rinnovamento, a coprire la mancanza di una moderna politica industriale. Governo e Confindustria hanno addossato in questi anni alla classe operaia, e in particolare al costo del latrarre alle imprese le risorse necessarie per gli investimen-ti produttivi. Ma dati recenti, forniti dal sistema bancario, dimostrano che dal 1976 al 1979 i margini di autofinanziamento delle imprese sono notevolmente aumentati, anche per effetto delle prospettive e dei riferimenti nuovi offerti all'economia nazionale dal rigore e dalla lealtà con cui il PCI sostenne in quel periodo la politica di solidarietà democratica. Ma negli anni

successivi queste maggiori risorse non sono state affatto investite: al contrario proprio a partire dal secondo semestre del 1980 — e mentre altri paesi industriali tendevano ad accelerare gli investimenti tecnologici per uscire dalla recessione su posizioni di maggior forza — in Italia la politica degli investimenti registrava una caduta a tassi negativi, compromettendo così anche i tempi e la consistenza della tanto attesa «ripresa» del ciclo economico.

Ecco un'ulteriore conferma della necessità ormai improrogabile di una alternativa democratica. Le imprese, anche quando possono usufruire di condizioni di favore sul terreno finanziario o su quello dei rapporti sindacali, non sono più in grado — da sole — di uscire dal ristagno produttivo. Occorre una svolta nella strategia industriale, nella politica economica, nella gestione dello Stato: su una linea a cui il dibattito per il nostro XVI Congresso sta portando

nuova chiarezza. Con le lotte e con i risultati degli ultimi tempi, la classe operaia e uno schieramento assai vasto di forze sociali hanno cominciato a muoversi in questa direzione. È uno schieramento in cui si riconoscopo militanti e simpatizzanti di tutti i partiti democratici. E questa convergenza, se per un verso ha fatto perdere le staffe a qualche esponente del pentapartito, per altro verso ha impedito che andassero avanti le manovre di chi voleva dare un colpo alla classe operaia. Il compito più urgente, per noi e per tutte le forze che credono nell'alternativa, è ora di lavorare per far sì che cresca nel Paese una unità di forze riformatrici tale da favorire spostamenti nei partiti o nel complesso dei rapporti politici. E forse

anche i nervosismi e certe ar-

roganze di questi giorni sono

un segno che le urgenze del

cambiamento stanno incal-

Da domani torna a discuterne la Camera

# Il caso ENI non è chiuso Tensioni e minacce dopo la nuova spartizione

Il PRI mantiene la mozione di censura: in caso di fiducia orientato a votare con- Mimose, slogan e striscioni colorati - Dura protesta contro l'ementro il governo - Una intervista di Leonardo Di Donna carica di oscuri segnali damento Casini (dc), approvato dalla Camera - Forte prova unitaria

contro questo ennesimo scandaloso episodio di lottizzazione. I repubblicani hanno confermato ieri, con una nota ufficiale della segreteria, che la vicenda rimane aperta -sul piano parlamentare e su quello politico-: la mozione di censura del PRI rimarrà dunque, con la riso-luzione presentata dal PCI sulle richieste dimissioni di De Michelis, al centro del nuovo dibattito sull'ENI che

si apre domani alla Camera. Il prestigio di Reviglio non può mettere il coperchio a un calderone maleodorante. Lo ova, se ce ne fosse bis un'intervista di Leonardo Di Donna all'Espresso: l'ex vicepresidente socialista dell'ene, uno dei personaggi-chiave della storia sforna ammissio ni a catena che hanno l'aria di essere solo una piccolissi-

ROMA — Il caso ENI non è chiuso: né per l'opinione pubblica né per le forze politiche che hanno combattuto l'operazione sembra rappretiche che hanno combattuto reo che non risparmia nessuno: a cominciare dal PSI. La sortita di Di Donna rafforza le ragioni della batta-glia di moralità pubblica con-dotta in primo luogo dal PCI. E la stessa esigenza che ispira la mozione del PRI. «Occorre fissare — dice la nota della segreteria repubblicana — ferree regole di comportamento su una materia, le nomine ai vertici degli enti pubblici, che non tollera più

intromissioni indebite delle forze politiche». «L'occupa-zione della società civile, i nuovi feudalesimi» rapprebente sulla Repubblica. Per i repubblicani la designazione di un uomo come

> Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Donne di tutta Italia ieri a Roma

# Violenza sessuale: 50.000 in corteo per difendere la legge



Una grande opera è stata avviata: la DC vuole bloccarla?

### Non spezzate la speranza di Napoli

Napoli vive ancora una condizione di drammatica emergenza. Giorni fa, nel salutare il presidente Pertini che giungeva per presenziare all'apertura del convegno internazionale su Benedetto Croce e per inaugurare la Mostra della ricostruzione, il quotidiano cittadino ricordava la pesantissima realtà del campi containers in cui si raccolgono ancora migliala di terremotati, del «servizi civili con strutture fatiscenti o provvisorie», delle tante ragioni di malessere che pesano su Napoli. Rispetto ad esigenze e compiti essenziali, dal finan-

ziamento delle riattazioni degli edifi-

sfacimento del fabbisogno di scuole, dall'avvio del pur preannunciato piano per i trasporti all'attuazione della riforma del collocamento, gli interventi del governo hanno pre-sentato fatali ritardi e carenze, al di là dell'impegno, comunque conclusosi, del commissario Zamberletti. È mancata ogni politica, è manca

ta qualsiasi visione d'insieme, per il rilancio, la riorganizzazione, lo sviluppo delle attività produttive. Il problema della disoccupazione ha assunto dimensioni sempre più angosciose. Infine, sugli effetti scon-

volgenti del terremoto si è innestato il processo degenerativo spaventoso del dilagare della camorra. In questa situazione, per la quale il termine e-mergenza resta purtroppo più che mai appr. priato per quanto se ne sia altrove e in generale abusato — e nella quale dunque si giustificavano forme eccezionali di collaborazione tra tutte le forze democratiche - l' amministrazione comunale diretta da comunisti, socialisti e socialdemocratici ha presentato un punto fermo, esprimendo uno sforzo ininterrotto di tenuta civile e di continui-

tà operativa. Che questo sforzo possa

preoccupazioni politiche particolari, così grave che ancora si stenta a crederi

Tanto più che con l'azione dell' amministrazione comunale si è venuta a saldare — nella persona del sindaco Maurizio Valenzi (in collaborazione col presidente della Regione) — l'azione del Commissariato istituito dalla legge del maggio 1981

Giorgio Napolitano

(Segue in ultima)

È un fiume compatto di mimose, di slogan gridati e cantati, di striscioni colorati, di cartelli dalle forme più strane. Donne di ogni età: anziane contadine e studentesse quindicenni; flanco a flanco. Difficile come sempre dare cifre, numeri esatti. Quaranta forse cinquantamila: una sfilata vivace, che ha attraversato il cuore della città. Le donne che hanno sfilato ieri a Roma hanno voluto dare una risposta ferma, dura, massiccia ai tentativi democristiani di stravolgere la legge sulia violenza sessuale, una legge — non dimentichiamolo vojuta prima di tutto dalle donne, «inventata» dalle donne e per cui le donne si sono battute per anni. Se a qualcuno, in un primo momento, era sfuggita la distinzione tra reati «contro a persona (questa la formulazione originaria poi mutata dall'emendamento Casini) e reati contro la «morale», le donne hanno invece còlto immediatamente la sostanza della questione, denunciando la gravità del voto moderato (Dc e neolascisti) che alla Camera ha stravolto l'articolo uno della legge medesima. Una denuncia espressa in mille modi.

Un grande appuntamento unitario, quello di ieri. C'erano le donne del comitato promotore della legge di iniziativa po-polare accanto alle donne comuniste, le donne liberali accanto a quelle socialiste, le ragazze dei collettivi e le militanti della sinistra. Per dimostrare, ancora una volta, vitalità, for-

A PAG. 2 ARTICOLI DI SARA SCALIA E LETIZIA PAOLOZZI

Consultazioni del vice di Reagan sugli euromissili

### **Bush discute a Roma** le tappe del negoziato

Colloqui con Fanfani e Colombo, col Papa e Pertini, coi segretari dei partiti di maggioranza - «Tratteremo anche dopo 183»

ROMA - Ci si è messo il maltempo, una tempesta di neve che lo ha bloccato in Germania, dove aveva compiuto una breve visita in una base USA presso Norimber-ga, a ritardare il serrato calendario di incontri del vicepresidente americano George Bush con i dirigenti italiani. L'acreo di Bush è giunto ieri sera poco dopo le 20, con oltre quattro ore di ritardo. Giusto in tempo per un collogulo con Fanfani e Colombo, che è cominciato alle 21, preceduto da brevi dichiara-

zioni rilasciate alla stampa. Oggi il calendario degli in-contri in programma non dovrebbero subire variazioni e si vedrà se i colloqui roma-ni serviranno ad offrire nuove idee utili ad elaborare le SPECIALE UNA PAGNA A PAG. 9

posizioni negoziali degli USA ai due tavoli di Ginevra (euromissili e START) e a convincere Washington che tempo di presentarsi ai sovictici con proposte realistiche, capaci di far progredire i colloqui, e non solo con slogan propagandistici di cui è chiara l'inconsistenza nego-

A giudicare dalle primissi-me dichiarazioni pronuncia-te dal vice di Reagan, ieri se-

LA VISITA DI SHULTZ IN CINA (di Siegmund Ginzberg) LA POLITICA ESTERA DI PE-CHINO (di Giuseppe Boffa) A PAG. 3 LA TRATTATIVA SUGLI EU-

ra, rispondendo al breve saluto rivoltogli da Fanfani, non si direbbe che ci siano molte novità nell'atteggiamento americano, anche se ovviamente, sarà bene aspettare la fine della missione per prinunciare giudizi più meditati.

Dopo aver soitolineato con forza il legame speciale che unisce Roma a Washington (l'Italia è «il miglior amico dell'America», è stata la prima frase pronunciata da Bush) anche in relazione al ruolo svoito dal nostro Paese nell'area mediterranea, il vicepresidente USA ha ribadi-

> Vera Vegetti (Segue in ultima)

to la sostanza della ormai



#### Auto bomba anti-palestinese fa strage nel cuore di Beirut

Un'altra sanguinosa strage a Beirut: un'auto esplosiva ha devastato, nel centralissimo quartiere di Hamra, l'edificio dove ha sede il Centro di studi palestinesi. Un primo bilancio parla di venti morti e oltre 70 feriti. Nel sud, armati di destra hanno scacciato dalle loro case centinala di palestinesi nella città di Sidone. Nella foto: una ragazza ferita nell'attentato di

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA Nell'interno Chiuso un modesto

E così, con la vittoria di Tiziana Rivale e la tradizionale grande serata a base di canzoni e giurie, anche questo 33º Festival di Sanremo ha chiuso i battenti. Non è stata certo una edizione «storica»: poche le idee nuove, sono stati la prudenza e il conformismo a faria da padroni. Pochissime le eccezioni a questa regola e spesso le giurie, nella fase prelimi-nare, si sono incaricate di toglierie di mezzo. A PAG. 12

#### Due milioni nelle tendopoli Il Ghana: non abbiamo cibo

festival di Sanremo

Nelle tendopoli del Ghana dove sono ammassati due milioni di profughi, mancano cibo, medicinali e acqua. Cominciano ad arrivare aluti ma non bastano, il governo del Ghana ha ianciato un drammatico appello. Servono subito 250 mila tonnellate di viveri, o il paese non ce la farà. A PAG. 2

### Pertini in visita al ragazzo aggredito

Pertini si è recato ieri al capezzale di Giovanni Di Nella, il ventenne iscritto a un movimento neofascista, colpito a sprangate in testa l'altra notte a Roma. Il ragazzo è clinicamente morto. Il Presidente ha voluto così esprimere la sua condanna per l'atto criminale. A PAG. 2

#### È morto Giovanni Marcora uno dei leader della DC

È morto il senatore Giovanni Marcora uno dei leader più prestigiosi della DC. L'ex ministro è spirato ieri mattina nella sua casa di Inveruno (Milano) dopo una gravissima malattia. Unanime cordoglio nel mondo politico per la scomparsa del capo partigiano e del capace uomo di governo. A PAG. 3

#### Sciopero selvaggio di medici E scattata la precettazione

L'ipotesi di accordo per il contratto della sanità siglato da Cgil, Cisl, Uil e che il PCI ha giudicato cun primo passo avantis, continua a scatenare lo sciopero di alcune componenti mediche corporative. A Moncalleri (Piemonte) è scattata la precettazione.

A PAG. 6

#### Comincia il Carnevale tra scherzi e polemiche

was a real front of the same of the

Con un «Gran balo» in campo San Polo Venezia ha dato il via tempo i giorni di Carnevale erano i più disseranti dell'anno: e oggi? Nelle pagine culturali articoli di Gianfranco Berardi, Omar Calabrese e degli assessori di Venezia Maurizio Cecco-ni e di Torino Florenzo Alfieri.



## Falcao, uno stile in campo e fuori

Intervista ad un campione schivo e riflessivo - La fama? Un'illusione - Contano solo impegno e professionalità

seria, semiseria, comunque rispettosa, al campione della squadra dell'anno, ha conti-nuato per un po' ad andare male. Prima puntata: Trigoria, campo della «Roma», giornata di allenamento. Ac-

ROMA — Cominciata male, l'intervista, ma prima deve l'impresa di un'intervista, attesa. Uno ad uno i «ragaz-seria, semiseria, comunque zi» arrivano a bordo di stucitarie. Poi deve allenarsi, il zi- arrivano a bordo di stu-pende, rutilanti automobili. Sarà questo? No, è Lie-dholm. Quest'altro? No, è

Fa il suo ingresso un vecchio taxi, accanto all'auticompagnata, per fortuna, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato, e si è visto. Il ginocato, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato gillineo, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-gillineo, goglioso, compagno riccioli naturali, tono estrema-gillineo, goglioso, compagno riccioli giocato, e si è visto. Il ginocato gillineo, goglioso, compagno riccioli gillineo, goglio

ginocchio non gli fa più tan-to male, e, insomma, siamo troppo vicini alla domenica. La prossima settimana, sì senz'altro.

Passano i giorni, le telefo-nate. Domenica lui non ha

vanti a me, in un ufficetto dello Stadio Flaminio, mentre fuori, sul campo, i «ra-gazzi» giocano un'amichevo-le. È in tuta d'ordinanza, [' accurata spettinatura di tutti quelli che hanno i ric-

simo si rompe. È proprio lui, seduto da-

il fisico forte, i muscoli ag-gressivi del calciatore. Ma il viso è di nuovo un'altra cosa. pallido e dolce, piccolo il na-so, piccola la bocca, grandi gli occhi. Un ballerino, sì, op-pure un febbrile pianista. Fi-nalmente, com'e stato diffi-cile parlare con un uomo fa-

Congression to the transfer of the second of

Maria Giovanna Maglie (Segue in ultima)